# *Antiquari*

Londra

## Minimo 3.500 sterline, massimo 27 milioni di dollari

*Sono i due estremi di prezzo richiesto registrati a* Frieze Masters, *rispettivamente per un vasetto egizio (da* Rupert Wace*) e per un Picasso del 1938 (da* Richard Feigen*)*

**Londra.** Per le fiere d'arte di fascia alta la sfida è riuscire ogni anno a reinventarsi. Se la fiera d'arte contemporanea Frieze London (14-17 ottobre) poteva puntare su performance dal vivo o installazioni immersive per vivacizzare un format dalla fama consolidata, **Frieze Masters** (**14-18 ottobre**) doveva rinnovarsi trattando arte antica, moderna e contemporanea (il termine cronologico ultimo di realizzazione per le opere presentate in fiera è l'anno 2000).

Quest'anno la sezione **«Collections»**, curata da **Norman Rosenthal** e che comprendeva otto gallerie europee, ospitava una selezione di oggetti da ogni parte del globo, da piccoli ami per la pesca delle isole del Pacifico a sculture lignee del Borneo. Le opere coprivano un arco cronologico di oltre 4.500 anni di storia. «*È una grande opportunità per mercanti che normalmente non parteciperebbero a questo genere di eventi e che perlopiù operano su una scala molto minore, ma che hanno opere importanti da esporre*», dichiarava **Simon Theobald**, il cui stand a Frieze Masters era focalizzato sui volti dell'arte espressionista tedesca.

In fiera abbondavano opere antiche originariamente concepite per la devozione (fossero esse cattoliche, buddiste, indù, giainiste, ebraiche o pagane): ad esempio, da **Moretti** (che divideva lo stand con **Hauser & Wirth**), un Cristo cruciforme in avorio intagliato, datato al XVII secolo, «*fu realizzato per essere posto su una croce*», dice **Flavio Gianassi**, direttore della galleria, «*ma noi vogliamo che paia più "contemporaneo"*». Attribuita ad Alessandro Algardi, la scultura, che aveva un cartellino di 400mila euro, era stata montata su una struttura in plexiglas e ad altezza d'occhi, così da poter essere ammirata tutto intorno. Un altro crocifisso, in bronzo dorato, datato alla seconda metà del Seicento e attribuito ad Algardi era esposto nello stand di **Bacarelli & Botticelli** (prezzo: 450mila euro). Tra gli italiani, **Robilant+Voena** presentava alcune opere di Lucio Fontana con prezzi dal milione di euro in su, mentre si notava, da **Cesare Lampronti**, un olio su tela di Carlo Cignani (1628-1719) raffigurante «Giuseppe e la moglie di Putifarre». Tra i «contemporaneisti», lo stand di **Tornabuoni Art** ospitava una personale di Enrico Castellani, mentre **Cardi** aveva una «Mappa» di Boetti del 1984 in ottimo stato di conservazione (prezzo tra 1,5 e 2 milioni di euro) e **P420** un'opera di Ana Lupas del 1962-64 a 60mila euro.

Tra le opere migliori viste in fiera si notava una maschera Yup'ik del tardo XIX secolo, proveniente dall'Alaska (l'area del fiume Kuskokwim), ex collezioni Adam Hollis Twitchell e Enrico Donati, che aveva una richiesta di 450mila dollari allo stand della **Donald Ellis Gallery**. Dalla contemporaneista **Almine Rech** una delle prime vendite concluse, al preview vip, a un collezionista privato è stata quella di «Circle blue», un'opera del 1972-2015 dello scultore minimalista americano DeWain Valentine (la domanda era di 400mila dollari), mentre **Sam Fogg** ospitava un disegno (inchiostro su pergamena) realizzato nel 1516 e raffigurante il progetto per una nuova torre per la cattedrale di Rouen, presentato per l'approvazione al capitolo del duomo. Si poteva spendere anche poco, in certi casi: ad esempio, da **Sydney L. Moss**, un netsuke in avorio di una scimmia accucciata (1720 ca) di una manifattura di Kyoto, costava 8.500 sterline, mentre da **Rupert Wace** per un vasetto egizio del Medio Regno (2040-1801 a.C.) in alabastro ne bastavano 3.500; ma **Richard Feigen** per un dipinto di Picasso del 1938, «Maya au bateau», chiedeva 27 milioni di dollari.

L'andamento della fiera, nei primi giorni di apertura, non era brillantissimo; nonostante questo, però, i biglietti staccati sono stati 105mila, in lieve aumento rispetto ai 100mila dell'anno scorso.

Gli organizzatori di Frieze hanno deciso, per il 2016, di spostare le date una decina di giorni prima nel mese di ottobre, per evitare una controproducente coincidenza con la festività ebraica dello Yom Kippur (che cade l'11 ottobre). Il prossimo anno le inaugurazioni vip si terranno quindi il 4 ottobre, e le due rassegne proseguiranno fino al fine settimana dell'8 e 9 ottobre. ❑ **Me.G., E.S., J.H. e J.M.**

© Riproduzione riservata

Foto di Linda Nylind. Courtesy Linda Nylind/Frieze

**Un visitatore osserva attentamente i volumi esposti nello stand della galleria parigina Les Enluminures a Frieze Masters**

Milano

## «Ottime opportunità: i prezzi sono ancora ridotti»

*I* Longari, *una dinastia di qualità, spiegano perché hanno scelto la scultura antica*

**I tre Longari (Ruggero, Marco e Mario); sotto, una «Madonna con Bambino (Sedes Sapientiae)» di scultore lucchese (ultimo quarto del XIII secolo ca)**

**Milano.** Di ritorno dalla Biennale dell'Antiquariato di Firenze, «i Longari» (i fratelli Ruggero e Mario, figli di Nella Longari, geniale e fortunata pioniera nel collezionismo della scultura antica tra XIII secolo e Rinascimento, e Marco, terza generazione, figlio di Ruggero), tracciano un bilancio positivo della manifestazione, che sotto la guida di Fabrizio Moretti ha avuto, spiega **Ruggero Longari**, «*un forte impulso di internazionalizzazione: si può dire che si respirasse un'aria da Maastricht. Giovanni Pratesi l'ha diretta ottimamente per anni, ma il mondo dell'antiquariato è molto cambiato negli ultimi tempi e occorreva cogliere tali cambiamenti. Anche il modo di allestire gli stand è cambiato: come noi facciamo da tempo, si è puntato su pochi pezzi ma molto selezionati. Ed è questa, credo, una via per coinvolgere nuovi collezionisti: ciò di cui il nostro settore (la scultura in particolare, ma non solo) in questo momento ha più bisogno, perché i giovani mostrano qualche difficoltà ad accostarsi all'arte antica*».

**Anche la pittura antica, infatti, in certi ambiti soffre di una seria flessione. C'è qualche settore che invece mostra di resistere?**

*Ciò che tuttora regge è il capolavoro, in pittura come in scultura. Devo dire che da qualche tempo a Maastricht le sculture del Cinque-Seicento francesi e tedesche sono proposte con successo. Più difficile è il discorso in Italia, sia per la legislazione, che ci limita sul mercato straniero, sia per il cambiamento del gusto. Eppure le sculture dal Duecento al Quattrocento per le loro caratteristiche stilistiche si coniugano benissimo con l'arte contemporanea, oggi prediletta dai nuovi collezionisti. Si tratta però di opere rare, poco viste e quindi poco conosciute: e dunque più «difficili». Tanto che anche noi al nostro filone privilegiato ora affianchiamo sculture più recenti e di tema profano, come il busto in terracotta di Alessandro Magno, 1819, di Domenico Paci, molto apprezzato alla Biennale.*

**Che cosa suggerisce per correggere tale tendenza?**

*Dopo decenni in cui mancavano studi e serie attribuzioni, oggi ci sono finalmente molti validi studiosi di scultura, anche giovani: il mio auspicio è che le nuove Soprintendenze si dotino, ognuna, di uno specialista di scultura antica, e che possano promuovere mostre di livello internazionale, come quella recente di Palazzo Reale a Milano sull'arte dai Visconti agli Sforza. In tal modo si valorizzerebbe un ambito fondamentale della storia dell'arte italiana, rendendolo più accessibile e contribuendo a indirizzare il gusto e formare un nuovo collezionismo. Senza dimenticare, poi, che proprio per effetto di tale difficoltà di approccio, da qualche tempo i prezzi (ma non certo il valore!) delle sculture antiche si sono ridotti, offrendo così ottime opportunità a chi desideri accostarvisi. Il mio vuole essere un grido d'allarme e un appello a favore della grande arte italiana: spero che possa essere ascoltato.* ❑ **Ada Masoero**

© Riproduzione riservata

Parigi

## Molto pubblico, ma tutto francese

*Non ha attratto gli stranieri il* Parcours de la céramique et des arts du feu: *mancava la sinergia con la Biennale*

**Parigi.** Il **Parcours de la céramique et des arts du feu** (**22-27 settembre**), ospitato dagli spazi del **Carré Rive Gauche**, secondo l'opinione generale ha ricevuto una buona risposta di pubblico. I mercanti hanno constatato, quasi con sorpresa, che c'era molta gente, in un periodo in cui peraltro non c'erano altre manifestazioni di rilievo in programma a Parigi. Molti francesi e belgi «*e persino francesi che non si erano più visti*», ha notato un espositore. Gli organizzatori avevano preparato l'evento con cura: le conferenze tenute durante la rassegna hanno attirato molte persone. L'omaggio alla collezione di Fernand Adda, che festeggiava il cinquantesimo anniversario della sua dispersione (una vendita all'asta tenutasi nel 1965 al Palais Galliera), ha fatto il pieno, con la presenza, tra gli altri, del conservatore del Louvre e di quello del museo di Sèvres.

C'è un rovescio della medaglia, però: **gli stranieri, a parte i belgi, non si sono mossi molto**. «*Quest'anno, senza grandi manifestazioni parallele (non c'era la Biennale), i cinesi non si sono fatti molto vedere*», ha constatato **Bertrand de Lavergne**, specializzato in ceramiche dell'Estremo Oriente. «*I viaggi costano cari, quindi i visitatori intendono metterli a frutto*», ha notato. Uguali considerazioni valevano per gli americani, che pure sono numerosi nel sesto arrondissement, di cui sono habitués, ma mancavano i grandi collezionisti e mercanti che per la Biennale invece si spostano. «*C'era molta gente e io ho venduto qualche pezzo. Gli italiani però erano assenti; se non c'era la Biennale a Parigi, c'era però la Biennale a Firenze*», osservava **Justin Raccanello** della galleria **Bazaart** di Londra, che esponeva una collezione di 35 alberelli, la maggior parte dei quali siciliani, per 125mila euro. Il problema della mancanza di una sinergia con altri eventi non si porrà più a partire dall'anno prossimo, poiché la Biennale des Antiquaires diventerà una rassegna annuale (cfr. lo scorso numero, p. 58).

I mercanti hanno fatto degli sforzi per proporre pezzi di qualità, come John Whitehead di Londra, che approfittava della mostra a Sèvres per presentare delle sculture in biscuit della celebre manifattura. La **Galerie Arcanes** esponeva un bel nucleo di ceramiche contemporanee di Jean Girel e Valérie Hermans ispirate dai Song, mentre **Vincent L'Herrou** della **Galerie Théoreme** proponeva una collezione di ceramiche «blu persiane» della manifattura di Nevers (per prezzi compresi tra i 3mila e i 12mila euro) e **Valérie Levesque** presentava un vaso pechinese in smalto che dimostrava il gusto dell'imperatore Qianlong per l'Europa (con un decoro di due riserve dipinte e montature in bronzo dorato; in vendita per una somma a sei cifre). «*Ciò che è apprezzabile in questa rassegna è la qualità del pubblico, composto da veri conoscitori*», ha commentato la Levesque.

Dal punto di vista delle vendite realizzate, ogni mercante ha venduto ma piuttosto pezzi piccoli e all'inizio della manifestazione. Al di sopra dei 10mila euro c'è una sorta di barriera psicologica che non è sempre facile superare e che richiede riflessione. ❑ **Marie Potard**

© Riproduzione riservata

## La scelta della data: Masterpiece avanza

**Londra.** Nel 2016 **Masterpiece London** si terrà una settimana più tardi del solito, **dal 29 giugno al 6 luglio** (con un'anteprima il 29 giugno). **La fiera londinese coinciderà così tanto con la London Art Week quanto con le più importanti vendite di pittura, disegni e scultura antica**, sovrapponendosi anche alla più breve durata dell'**Olympia International Art & Antiques Fair** (**dal 27 giugno al 3 luglio**). **Art Antiques London**, a cura della Haughton International Fairs, si manterrà sostanzialmente separata, **dal 24 al 30 giugno**.